

# SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura

dell'Ufficio Stampa Diocesano

Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)

Telefono: 0984.512059

Fax: 0984.513197

e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



## Donna e sacra scrittura

Da Eva a Maria, Rosanna Virgili riflette sulla capacità femminile di creare legami e servire

DI ENNIO STAMILE

Il simbolismo del cuore è assai caro al Sacro Testo, a tal punto che lo attraversa dall'inizio alla fine. È importante, allora, cogliere quelle occasioni che offrono l'opportunità di approfondirne il fascino ed il mistero. Una di queste, ci è stata offerta dal Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia dell'Alto Tirreno cosentino che, unitamente alla Scuola di Teologia e all'Azione cattolica della diocesi di San Marco Argentano - Scalea, nel suggestivo Hotel 5 stelle di Sangineto, hanno invitato la biblista Rosanna Virgili a tenere una Lectio magistralis sul tema: La forza del Cuore. La figura della donna nella Sacra Scrittura, un cammino biblico dal cuore di Maria al Cuore di Cristo. Il Libro del Siracide ci ricorda che «Dio ci ha dato un cuore per conoscere, per pensare» (Sir 17,7), il Deuteronomio dal canto suo aggiunge: «Il Signore non vi ha dato un cuore per comprendere, (...) occhi per vedere, (...) orecchi per udire?» (Dt 29,3). Il significato primario della parola «cuore» nella Bibbia, dunque, è quello di «pensare, conoscere, comprendere, sapere», non di amare come di primo acchito si potrebbe ritenere. Non è un caso se il primo rimprovero del Risorto ai discepoli di Emmaus ne testo originale greco suona così: «stolti e tardi di cuore» (Lc 24,25). Letteralmente il termine «stolto» si potrebbe tradurre «senza pensiero», incapaci di pensare, dunque, dal cuore bradicardico, lento e in capace di amare. La professoressa Rosanna Virgili, nel suo excursus biblico ha innanzitutto precisato come la Bibbia sia una sorta di piccola bi-



Relatori al simposio di Sangineto Lido

blioteca contenete settantatré libri, c'è un modo dentro la Scrittura, dove la poesia viene prima della prosa e dove non troviamo mai un trattato di dogmatica e dove Dio parla attraverso il linguaggio umano e dove il femminile a partire dal quel con «dolore partorirai, dove per la prima volta troviamo il simbolo del cuore spezzato di Eva è un principio universale a differenza del maschile che è identitario. Il cuore di Eva si spezza un'altra volta dopo il primo fratricidio della storia: «la madre dei viventi sperimenta di non aver partorito dei fratelli». Dopo un lungo ed appassionato percorso dal quale sono

emerse molte figure di donne che sin dal libro del deuteronomio sono apparse come «le prime obbiettrici di coscienza» per non aver obbedito alla legge del faraone che voleva impedire che il popolo di Israele diventasse più numeroso degli egiziani, sempre attraverso il cuore della donna biblica capace di intus-legere a partire dalle matriarche, la Virgili ha messo in evidenza una grande qualità che emerge proprio dal cuore della donna: «la capacità di trovare alleanze. La persona intelligente, infatti, trova sempre l'alleanza giusta. Ciò che conta è fare la pace perché la guerra, ogni guerra, è sempre una

sconfitta anche per i vincitori. I re nel Sacro Testo hanno mostrato di saper governare sempre grazie ad una donna». L'altro aspetto che scaturisce dal cuore della donna in particolare di Maria di Nazareth è certamente quello della «diaconia», che significa aprire il cuore all'altro, non semplicemente donare cose, magari il di più che sovrabbonda, ma essere capaci di servire, arte del saper governare e dell'essere autenticamente cristiani. Gesù di Nazareth che nell'ultima cena invita i suoi discepoli a raccogliere la sua testimonianza ha imparato la diaconia nella quotidianità della scuola di Maria di Nazareth. Il dibattito che ha fatto registrare gli interventi da Francesca Rizzuto presidente Convegno di Cultura Alto Tirreno Cosentino che ha portato i saluti di Filomena Ceravolo delegata regionale, quelli dell'assistente di Ac don Pantaleo Salerno e della presidente diocesana Marianna De Luca, del sindaco di Sangineto Michele Guardia, hanno arricchito il momento di riflessione dando l'opportunità alla stessa professoressa Virgili ed al Vescovo mons. Stefano Rega di evidenziare come il problema non è quello di assegnare un «ruolo alle donne nella chiesa», correndo il rischio sempre latente di clericalizzazione delle stesse se mai, visto e considerato i servizi che da sempre svolgono, come ad esempio l'educazione alla fede nei percorsi di accompagnamento alla preparazione ai Sacramenti, «semplicemente dargli un nome senza per questo doverli sacramentalizzare». Mons. Rega ha inteso ribadire che il convegno è un punto di partenza dal quale riscoprire, con sempre maggiore stupore la bellezza del cuore aperto al servizio, mistero della Chiesa che, sospesa tra Gerusalemme e Gerico è chiamata ad accogliere e servire tutti.

MOSAICO

### Caritas diocesana, per un Natale all'insegna della solidarietà

La diocesi si prepara a vivere un Natale all'insegna della speranza e della solidarietà, grazie a una serie di iniziative promosse dalla Caritas diocesana. Un percorso di incontri, visite e gesti concreti di carità, rivolto soprattutto alle persone più fragili e bisognose. Il 15 dicembre scorso è stata celebrata la *Domenica di Fraternità*, una raccolta straordinaria nelle parrocchie per sostenere le opere missionarie della diocesi in Benin, un gesto di vicinanza a una realtà geograficamente lontana ma bisognosa di aiuto. Ieri il Vescovo ha portato parole di conforto e vicinanza agli anziani ospiti presso la *Casa di Riposo Fonte Venere di Tortora*. Oggi sarà dedicato ai più piccoli con la visita del Presule al reparto di *Pediatria dell'Ospedale civile di Cetraro*, momento in cui avverrà anche la tradizionale benedizione dei Bambinelli, simbolo del Gesù Bambino che viene ad abitare tra noi. L'attenzione ai più soli e vulnerabili continuerà il 20 dicembre 2024 con una cena speciale organizzata per gli anziani soli e per gli ospiti della *Locanda del Buon Samaritano di San Marco Argentano*. Un'occasione di condivisione e fraternità nel vero spirito del Natale. Infine, il 22 dicembre 2024, si concluderà il percorso di solidarietà con il *Pranzo della Mensa Caritas di Scalea*, un momento di calore e accoglienza per chi è meno fortunato. Attraverso questi appuntamenti il Vescovo invita la comunità a un Natale che non resti solo celebrazione ma che diventi concreto impegno per il prossimo, rinnovando la speranza e la fede in Gesù che nasce per tutti.

### Le celebrazioni presiedute dal vescovo

L'Ufficio Liturgico diocesano ha reso noto le celebrazioni per il Tempo di Natale presiedute dal Vescovo mons. Stefano Rega nella Cattedrale di San Marco Argentano. Le celebrazioni avranno inizio martedì 24 dicembre 2024 con l'Ufficio delle letture e la Solenne Santa Messa della Notte. Il giorno seguente, mercoledì 25 dicembre, il Pontificale di Natale presieduto in Cattedrale dal Vescovo alle ore 11. Un momento particolarmente significativo sarà il 29 dicembre 2024, con la Solenne Apertura Diocesana dell'Anno Giubilare 2025. I fedeli si ritroveranno alle ore 16.30 nella Chiesa di San Marco Evangelista per la processione verso la Cattedrale, dove, alle ore 17.15, si terrà la Concelebrazione Eucaristica. Il calendario prevede inoltre il Te Deum nella celebrazione del 31 dicembre, mentre il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, mons. Stefano Rega presiederà la Santa Messa Solenne alle ore 11.00. Lunedì 6 gennaio 2025 il Vescovo presiederà l'Eucarestia nella Solennità dell'Epifania del Signore. Le celebrazioni saranno animate dal Coro diocesano «Jubilare Deo».

### Festa dei Popoli a Cerzeto i «Racconti di Speranza»

L'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, propone la seconda edizione della Festa dei Popoli dal tema «Racconti di speranza». L'evento si svolgerà domenica 6 gennaio 2025 nella suggestiva cornice di Palazzo Maierà a Cerzeto. Una giornata pensata per promuovere la condivisione, il dialogo e la fratellanza tra culture, lingue e tradizioni diverse presenti nel territorio diocesano. La Festa dei Popoli si configura come un momento di incontro in cui ciascun gruppo partecipante sarà protagonista nel raccontare la propria ricchezza culturale e spirituale. La manifestazione avrà inizio alle 15.30 con l'accoglienza dei partecipanti; seguirà il messaggio di benvenuto e la presentazione dei gruppi. Il pomeriggio proseguirà con il momento centrale dell'incontro intitolato «Viaggio tra i popoli», un'opportunità per apprezzare la bellezza della diversità culturale. In sintonia con il Messaggio di Papa Francesco nell'Enciclica «Fratelli Tutti» l'evento pone l'accento sul valore della fraternità universale, ricordando l'importanza dell'amicizia sociale e della solidarietà tra i popoli. Rappresenta un invito aperto a tutti di costruire ponti di pace e amicizia, vivendo un'esperienza che rinnova la speranza e celebra il valore di ogni essere umano.

IL 29 DICEMBRE NELLA CATTEDRALE DI SAN MARCO ARGENTANO

## Giubileo, invito ad aprire le porte del cuore

DI UMBERTO TARSITANO

La Chiesa diocesana si prepara a vivere un evento storico di grande importanza: il Giubileo 2025 che rappresenta il cammino di speranza e di rinnovamento. L'appuntamento è per domenica 29 dicembre 2024, una data che segnerà l'inizio ufficiale di questo tempo di grazia per la comunità diocesana, alle 16 con il ritrovo dei fedeli presso la chiesa di San Marco Evangelista. Segue la processione verso la Chiesa Cattedrale dove alle 17.15 ha inizio la Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo mons. Stefano Rega. Sarà occasione per unirsi spiritualmente in comunione con la Chiesa universale al Santo Padre invita tutti ad essere «Pellegrini di Speranza». Monsignor Stefano Rega, in un suo recente videomessaggio per l'inizio dell'Avvento ha sottolineato come «questo tempo Avvento deve servirci anche a celebrare il Giubileo del 2025. Il Papa aprirà la Porta Santa a Roma nella Vigilia di Natale, e noi, in Diocesi, apriremo l'Anno Giubilare domenica

29 dicembre, nel pomeriggio. Per questo, sin d'ora, vi invito a vivere insieme questo momento nella nostra Chiesa cattedrale, con tutti i sacerdoti e i fedeli della Diocesi. In quel pomeriggio non ci saranno altre celebrazioni nelle parrocchie: l'unica celebrazione sarà in Cattedrale, a indicare come, uniti come Chiesa diocesana, vogliamo entrare nell'Anno del Giubileo. Successivamente, il prossimo 15 marzo, insieme come Diocesi, compiremo un pellegrinaggio a Roma per varcare anche noi la Porta Santa, che il Papa aprirà nella Notte di Natale. Nella Diocesi, invece, apriamo solo l'Anno Giubilare. Il gesto dell'apertura della porta è un segno della capacità che il Signore ci chiede: entrare nella Sua grazia, nel Suo cuore. Vogliamo dunque prepararci al Giubileo aprendo le porte del nostro cuore,



Duomo di San Marco Argentano

della nostra mente, delle nostre case, affinché possiamo essere accoglienti, ospitali, con un cuore attento e sensibile ai bisogni e alle necessità di tutti». Il Giubileo, dunque, invita tutti ad intraprendere un cammino di conversione, accoglienza e fraternità.

## Dottrina sociale, bussola per la contemporaneità

Don Sergio Pozzo nel suo libro rilegge la visione antropologica capace di orientare le scelte per il bene comune

DI BIAGIO POLITANO

Il lavoro di don Pozzo analizza con agilità e profondità l'insegnamento sociale della Chiesa nell'arco di 130 anni; un'analisi che si muove valorizzando i testi che i Papi hanno dedicato alla Dottrina Sociale dal 1891 al 2020: dalla «Rerum novarum» di Leone XIII alla «Fratelli tutti» di Francesco. E se meritoria appare l'iniziativa della Casa editrice, la Editoriale Progetto 2000, costante e approfondita è certa-

mente l'opera dell'autore, evidentemente appassionato dei temi sociali, come testimonia la redazione risalente all'anno 2001 del Dizionario della Dottrina sociale della Chiesa, in anticipo di qualche anno rispetto al Compendio della Dottrina sociale della Chiesa ad opera del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Meritevole di considerazione è l'incipit del volume, che si apre con la citazione del n.1 della «Mater et Magistra» di Giovanni XXIII con l'abbraccio - «amplexus» - che la Chiesa rivolge agli uomini. Il linguaggio di Giovanni XXIII e la cura che Chiesa dedica alla promozione dell'uomo, nei vari contesti della vita, offrono le chiavi di lettura del libro, fedelissimo nel tracciare la storia dell'annuncio del Vangelo provocato dalla contemporaneità. La Dottrina sociale della Chiesa non si profila

- e il tema viene costantemente ripreso attraverso ripetute citazioni - come una proposta di strutturazione od organizzazione della società o addirittura come suggerimenti per soluzioni a questioni tecniche; assume semmai la forma di una offerta di spunti di riflessione ed indirizzi nella consapevolezza di una proposta antropologica che mette al centro il valore dell'uomo. Potrebbe stupire scoprire nella «Quadragesimo anno» di Pio XI (1931), l'affermazione del principio di sussidiarietà, oppure nella «Pacem in terris» di Giovanni XXIII (1963) l'affermazione del diritto di migrare dei popoli. In realtà, scorrendo le pagine segnate dalla chiara scrittura di don Sergio Pozzo, quel che stupisce di più è la forza profetica dell'insegnamento sociale, che lascia il lettore quasi stupefatto della riscontrata assenza di traduzio-

ne dei principi in buone prassi. Numerosi sono gli interrogativi che questo lavoro genera. Spetta solo al Papa (o ai Vescovi) l'intervento in tema di Dottrina sociale della Chiesa? I laici che vivono ed operano nella «contemporaneità», quali responsabilità in tema di contributo alla formazione della Dottrina sociale della Chiesa hanno oggi? Perché oggi il laicato cattolico sui temi della Dottrina sociale della Chiesa è sostanzialmente afono ed irrilevante, tanto da far sì che i Vescovi o il Papa siano gli unici ad intervenire correndo il rischio di assumere un ruolo che tradisce in parte il loro ministero? Quali errori sono stati compiuti in questi anni perché dal protagonismo fondante - si pensi al Codice di Camaldoli del 1943 - si è giunti a questo silenzio? Si domanda Don Sergio Pozzo se abbia ancora un senso parlare di

La recente presentazione a San Marco Argentano dell'ultimo lavoro di don Sergio Pozzo sulla dottrina sociale della Chiesa



Dottrina Sociale della Chiesa; la sua risposta, positiva, è impeccabile dinanzi «alle rapide trasformazioni in ambito socio-culturale, politico, economico... alla globalizzazione, al pluralismo sociale, allo sviluppo scientifico e tecnologico, all'esplosione dei nazionalismi, dei fondamentalismi, alla crisi delle ideologie, alla cristianizza-

zione, alla società mediatica». In un tempo contrassegnato dalla perdita di punti di riferimento e di criteri di lettura del mondo, ricorrere alla Dottrina Sociale della Chiesa - questo pare il messaggio essenziale del libro - significa scegliere una preziosa bussola per credenti e non per orientare le proprie scelte al bene comune.